Giornale Quotidiano - Sped. in abb. post. - Gruppo 1/70 - Anno IV - N. 52 - Giovedì 6 marzo 1975

GIOVEDÌ
6
MARZO
1975

LOTTA CONTINUA

Lire 150

ROMA: oggi in piazza contro lo squadrismo fascista e i suoi protettori. Fuorilegge il MSI!

Per giovedì alle ore 18 l'ANPI ha indetto una grande manifestazione antifascista in Piazza Santi Apostoli. Al comizio prenderanno la parola Mammì (PRI), Cabras (DC), Galluppi (PSDI), Manca (PSI) e Bufalini (PCI). L'odio antifascista che le masse hanno espresso in questi giorni la consapevolezza delle precise responsabilità politiche a livello governativo e degli apparati dello stato nella crescita della tracotanza criminale dei fascisti, non sono stati evidentemente raccolti adeguatamente dai promotori della manifestazione che hanno ritenuto di dover dare la parola ai rappresentanti della DC che quotidianamente ripropone la miserabile teoria degli opposti estremismi, minimizzano le responsabilità fasciste, e copre le incredibili connivenze della polizia. Quella di oggi sarà comunque un'occasione importante di unificazione della volontà antifascista delle masse romane, una verifica significativa della capacità di mobilitazione e di iniziativa del proletariato. Lotta Continua aderisce alla manifestazione e sarà presente con gli striscioni e le bandiere delle sue sezioni, portando in piazza le parole d'ordine dell'antifascismo militante: vigilanza di massa e organizzazione di presidi proletari che tolgano ai fascisti qualsiasi possibilità di iniziativa; chiusura dei covi fascisti; la messa fuorilegge del MSI e il sostegno alla campagna di massa e alla raccolta delle firme.

In tutta la città cresce giorno per giorno la risposta di massa nei quartieri, nelle scuole, e sui posti di lavoro per isolare e ricacciare indietro le criminali provocazioni fasciste: dalle zone proletarie dove i fascisti non hanno più da tempo diritto di cittadinanza, il movimento di massa antifascista sta riconquistando le piazze e la città, che la spudorata copertura delle forze dell'ordine aveva lasciato nei giorni scorsi nelle mani del terrorismo nero. Il compagno Massimo Ghinolfi è stato ferito martedì mattina da un colpo di pistola sparato da due fascisti che lo aspettavano sotto casa. Questo mentre la polizia risponde alle accuse di connivenza rivoltegli dall'intero movimento democratico e antifascista e da larghi settori di opinione pubblica, denunciando a piede libero per adunata sediziosa 25 missini, tra i quali Bontempo, segretario del Fronte della Gioventù e autore dell'aggressione armata alla sede del Pdup!

Nei quartieri si intensificano le ronde operaie e proletarie: dopo la Magliana, anche al Tufello gli studenti dello Sperimentale, nel corso di una combattiva assemblea per il MSI fuorilegge, hanno deciso di organizzare gruppi di vigilanza e ronde nel quartiere. Analoghi gruppi, formati da studenti e proletari si sono costituiti nella zona nord, affiancati dai compagni del PCI. Nei posti di lavoro si moltiplicano le prese di posizione antifascista dei lavoratori. Il consiglio d'azienda della Rai ha emesso un comunicato in cui si condanna il « servizio d'informazione » democristiano e la manipolazione delle notizie per il rilancio della teoria degli opposti estremismi. Martedì i lavoratori della Banca d'Italia hanno effettuato uno sciopero antifascista di 20 minuti. Al Cnen Casaccia, in un comunicato sottoscritto da tutte le forze politiche, si chiede la più ampia risposta di massa antifascista e la chiusura dei covi neri.

Nelle scuole continua a ritmo serrato l'epurazione dei fascisti: dopo il Tasso e il Sarpi, anche al Croce gli studenti hanno cacciato dalla scuola i fascisti esigendone l'espulsione.

Per venerdì è indetto lo sciopero generale antifascista degli studenti romani.

Lo sciopero generale, i cortei di zona e la manifestazione rappresenteranno una verifica dell'orientamento antifascista uscito dalle urne e la generalizzazione della pratica della epurazione dei fascisti e dei professori reazionari. Quest'ampia ed incisiva mobilitazione antifascista costringe le forze politiche a indirizzare i discorsi e le prese di posizione verso la richiesta di una ferma e dura risposta di massa insieme alla denuncia della copertura offerta dalle forze dell'ordine ai teppisti neri.

Questi due aspetti contraddistinguono l'intervento di Spagnolli al Senato, come quelli del deputato socialista Bertoldi e di Cicchitto del Psi. Il Pci, nel corsivo di mercoledì sull'**Unità**, pur riprendendo gli squallidi tentativi di contrapporre l'« ultrasinistra responsabile » dagli « avventuristi che fanno il gioco degli opposti estremismi », invita alla mobilitazione popolare e unitaria e chiede che « le forze governative la facciano finita con l'inerzia colpevole che le ha contraddistinte in questi giorni ». Mercoledì mattina in consiglio comunale, Vetere, « condizionato » da una delegazione di 60 proletari della Magliana giunti con 6 pullman, ha tenuto un lungo intervento sulle violenze fasciste e sulle connivenze poliziesche, esprimendo la necessità di una adeguata risposta di massa. Dopo Vetere pretendeva di parlare il fascista Marchio: un mare di fischi, di urla e di slogan antifascisti non gli hanno neppure permesso di cominciare. I proletari hanno deciso di abbandonare in massa l'aula seguiti dai consiglieri del Pci e del Psi.

ROMA

Centinaia di insegnanti assediano il ministero della P. I.

300 operai della Montefibre di Casoria al ministero del lavoro

ROMA, 5 — Ore 17: centinaia di lavoratori della scuola — soprattutto maestri elementari — stanno ancora presidiando il Ministero e bloccano parzialmente il traffico in viale Trastevere, aspettando che Malfatti riceva la loro delegazione. Dalle 12, al termine del corteo del mattino, sono rimasti a manifestare e bloccare il traffico per protestare contro il ministro, che non si è fatto trovare all'appuntamento con la delegazione sindacale. Gli inviti dei sindacalisti e le minacce della polizia (che ha anche tentato una carica) non hanno disperso la manifestazione. L'abolizione del precariato e l'immissione in ruolo dei maestri elementari sono gli obiettivi più sentiti.

ROMA, 5 — Oggi era previsto al ministero del lavoro un incontro con i sindacati sulla situazione del gruppo Montefibre. Ancora prima che iniziasse la riunione sono arrivati 300 operai della Montefibre di Casoria, che in corteo scandivano « il potere deve essere operaio ». A Casoria 1200 operai della Montefibre sono a zero ore da nove mesi.

CAMBOGIA

Sotto il tiro dei khmeri rossi l'aereoporto di Phnom Penh

Sono continuati anche oggi i bombardamenti di artiglieria delle forze rivoluzionarie khmere sull'aeroporto di Phnom Penh. Una quarantina di proiettili tra razzi di 107 mm e obici di 105 mm, si sono abbattuti nella zona di Pochentong, tanto che l'aeroporto è stato chiuso in nattinata al traffico civile. Pur tra mille difficoltà sembra continuare il ponte aereo che collega la capitale cambogiana alla base americana di Utapao in Tailandia e che scarica quotidianamente a Phnom Penh 700 tonnellate di munizioni, 650 tonnellate di riso e 120 tonnellate di carburante: da questo ponte aereo dipende la sopravvivenza del regime di Lon Nol essendo tagliate tutte le altre vie di comunicazione terrestri e fluviali, e quindi i tecnici americani stanno predisponendo sistemi ultraperfezionati di allarme e protezione per assicurare l'agibilità dell'aeroporto almeno al traffico militare.

Nel Vietnam del sud si è registrata una ripresa generale dell'attività militare e l'aviazione di Saigon ha continuato la sua micidiale opera di bombardamento delle zone libere e delle postazioni militari del Fronte di liberazione.

Stato d'allarme in Grecia

Per « prevenire » eventuali proteste contro le epurazioni

Nove giorni dopo il fallito colpo di stato in Grecia, sotto la pressione delle manifestazioni di massa organizzate dalla sinistra per una immediata e drastica epurazione in seno all'esercito, il primo ministro Caramanlis ha deciso finalmente di allontanare dai posti di comando buona parte degli alti ufficiali sospetti di connivenza con i golpisti.

Ieri sono stati posti in congedo 20 generali, mentre altri 17 ufficiali — già messi da parte dai colonnelli — sono stati richiamati in servizio attivo; numerosissimi sono stati inoltre i trasferimenti.

L'ondata di epurazioni in atto si scontra evidentemente con una non indifferente opposizione in seno all'esercito; oggi il governo ha posto in stato d'allarme le forze aeree e navali e, in parte, quelle di terra, a scopo preventivo contro eventuali manifestazioni di indisciplina.

PORTOGALLO

In allarme al confine la guardia civile spagnola

Sono state messe in stato di allarme le truppe della Guardia Civile spagnola che controllano i confini col Portogallo. Pretesto: controllare possibili atti di « sovversivi portoghesi » tesi ad « attirare l'attenzione mondiale » — così riferisce l'agenzia spagnola "Pyresa" —. Questo mentre a Lisbona il governo ha smentito voci che circolavano negli ultimi giorni, di cui i giornali avevano ampiamente riferito, circa un possibile colpo di stato organizzato dalla CIA in Portogallo prima delle elezioni. Da una rivista tedesca erano stati indicati come elementi organizzatori del golpe l'ambasciatore USA a Lisbona, Frank Carlucci, e quello della Germania Federale, Fritz Caspari.

Domani il giornale esce a 6 pagine

SQUADRISMO A ROMA: IL MINISTRO GUI RENDE PIENA CONFESSIONE

Il ministro di polizia Gui, uomo di fiducia di Moro, introducendo al senato il dibattito sulle scorribande fasciste di questi giorni a Roma, ha messo i piedi nel piatto: « Volete che la polizia e il governo facciano qualcosa contro il fascismo? Date loro i pieni poteri! ». Cioè modificate la legislazione introducendo il fermo di polizia, il diritto — o l'obbligo — per gli agenti di sparare a vista, l'immunità per i poliziotti che violano le leggi e la costituzione, e le altre misure liberticide richieste dagli «esperti» della DC (tali Scalfaro, Fanfani, Piccoli, Bartolomei ecc.) e del PSDI (tali Belluscio, Orlandi, Cariglia, per non parlare di Tanassi, che insieme al fermo di polizia ha chiesto addirittura la riesumazione della legge truffa!).

Per chi voglia risalire alle vere responsabilità delle imprese squadriste di questi giorni, cominciate con l'occupazione fascista del tribunale dove si svolge il processo a Lollo, e sfociate, dopo l'uccisione del fascista greco Mandekas, in una vera e propria consegna del centro cittadino alle squadre di Almirante, sotto gli occhi complici e spesso la scorta della polizia, il discorso fatto oggi da Gui è più esplicito di una piena confessione. Queste imprese le ha volute il governo, per offrire un'arma di ricatto ed una pezza d'appoggio all'arrembaggio contro le libertà democratiche e costituzionali sferrato da Fanfani in nome dell'ordine pubblico.

Le richieste di Gui sono state esplicite; le motivazioni, infami: la polizia, in tutti questi giorni non avrebbe arrestato neanche un fascista, perché « non può essere presente contemporaneamente in tutte le parti della città ». Non c'era bisogno di essere presenti ovunque. Bastava andare in P. Risorgimento, dove da quasi una settimana i fascisti sono « padroni del campo », tenendo in stato d'assedio due sezioni del PCI; o in piazza Euclide, da sempre base di partenza dei « sanbabilini » romani; o in Via Nazionale, o in Via Cavour, o in via 4 Fontane, dove ogni giorno squadre di fascisti armati operano blocchi stradali imponendo il « proprio ordine » a passanti e automobilisti. Ma la verità è che in tutti questi posti — e in molti altri, come per esempio la sede del PDUP, dove si sono svolti assalti armati delle squadre fasciste — la polizia c'era, vedeva, e non faceva che coprire le spalle ai fascisti.

Questo stesso spirito attraversa tutta la ricostruzione degli avvenimenti fatta dal ministro. Il processo Lollo, secondo Gui, « si è svolto finora nella massima regolarità ». Evidentemente è regolare, per il ministro, che un tribunale sia invaso ed occupato in permanenza dai fascisti, che continue minacce vengano rivolte agli imputati, ai giudici, ai testimoni. Le aggressioni « premeditate e gratuite » sarebbero partite da « gruppetti organizzati di extraparlamentari di sinistra » che Gui non esita a chiamare « criminali » rendendo così esplicito dove va a parare la parola d'ordine della lotta contro la « criminalità »; gli scontri davanti al covo fascista di via Ottaviano sarebbero nati perché si stava cercando di « assaltarlo ». I colpi di pistola sarebbero stati sparati solo « da appartenenti ai suddetti gruppi di ultrasinistra », tanto che lo stesso Gui non sa spiegare — ma non ne sente, per la verità, nessun bisogno — come mai anche dei compagni siano stati feriti da armi da fuoco in quella stessa circostanza, come prima, davanti al tribunale, e dopo, in vari punti della città.

Il culmine della provocazione Gui lo ha raggiunto quando, riferendo dell'assalto contro la sede romana del PDUP guidato da Teodoro Buontempo, Gui ha parlato di « aggressione, presso Largo Argentina, del segretario provinciale del Fronte della Gioventù Teodoro Buontempo da parte di extraparlamentari di sinistra »!

La reintroduzione della famigerata teoria degli opposti estremismi — di cui lo stesso predecessore di Gui fu costretto ad ammettere che era stata inventata dalla DC per difendere la sua « centralità » — diventa così una semplice tappa di passaggio, per arrivare a sostenere che l'unica causa di disordine sono l'antifascismo militante e le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria, mentre le aggressioni fasciste non ci sono; e se ci sono, alla polizia non risulta. Per che cosa sono stati denunciati infatti, 25 dei tanti squadristi neri che da una settimana scorrazzano armati per Roma? Per manifestazione « non autorizzata »! Tutto questo mentre un compagno è da 5 giorni in galera ed un altro costretto alla latitanza sotto l'accusa di omicidio, sulla base di nessuna prova, se non la tenuncia del fascista Morice, uno — appunto — degli squadristi neri più attivi negli assalti di questi giorni.

Siamo, come si vede, in piena campagna elettorale. La DC di Fanfani ed il governo Moro, con tutta la violenza richiesta da una lotta in cui è in gioco la sopravvivenza del regime democristiano, aprono le porte ad una gestione della campagna elettorale analoga a quella del '72.

Ma per dar credito alle proposte liberticide di Fanfani in tema di ordine pubblico, la DC e il governo Moro hanno da fare i conti con la coscienza antifascista delle masse, cresciuta in modo straordinario nel corso di questi due anni. Ecco dunque scendere in piazza, a comando, le squadre di Almirante, per permettere a Gui di lanciare il suo infame ricatto: per combattere la violenza, cioè gli « opposti estremismi » più poteri alla polizia! Un ricatto che può funzionare solo grazie all'arrendevolezza del PSI e dei revisionisti, alla loro disponibilità nel dar credito all'antifascismo del regime democristiano. Un ricatto che invece avrà tante minori possibilità di funzionare, quando più ampia, permanente e matura sarà la mobilitazione diretta delle masse antifasciste nella lotta contro i fascisti ed i loro mandanti.

MILANO - CONTRO LA CASSA INTEGRAZIONE

2000 operai della Magneti in corteo a Sesto

Sciopero di tre ore alla Pirelli Bicocca; corteo con i telefonici - A Torino bloccata la CEAT contro le sospensioni

Gli operai della Magneti hanno portato oggi per le strade di Sesto la forza che hanno costruito in queste settimane dentro la fabbrica, che si è espressa nelle lotte di reparto prima, poi nello scontro durissimo nel consiglio di fabbrica poi, infine nell'assemblea di ieri che ha sancito il rifiuto di massa dell'accordo sulla cassa integrazione.

Dopo una breve assemblea, un corteo di 2.000 operai (molte le operaie della quarta e quinta sezione) è uscito stamattina dalla fabbrica, ha percorso le vie di Sesto; è arrivato alla palazzina degli impiegati, già deserta perché tutti erano scesi in strada; all'interno degli uffici sono state fatte scritte contro la cassa integrazione. Il corteo è poi uscito e ha bloccato per mezz'ora viale Monza per poi entrare nello stabilimento della Ercole Marelli dove gli operai si sono fermati e hanno gridato insieme slogan sull'unità delle fabbriche di Sesto; nei reparti sono stati fatti comizi volanti in cui gli operai della Magneti hanno raccontato della loro lotta contro la cassa integrazione. Il corteo è quindi tornato in fabbrica alla fine dello sciopero.

Mentre scriviamo anche il secondo turno sta uscendo in corteo dalla fabbrica per andare alla direzione a Sesto. Per domani, primo giorno di cassa integrazione per le operaie della quarta e quinta sezione, è stata organizzata l'entrata in fabbrica di tutte: alle 9 le operaie sospese verranno fatte entrare e subito si terrà un'assemblea in fabbrica.

PIRELLI

MILANO, 5 — Tutta la fabbrica si è fermata questa mattina durante le 3 ore di sciopero programmate nell'ambito della vertenza aziendale in concomitanza con la giornata di lotta del settore telecomunicazioni. Circa 300 operai, sopratutto dei cavi, si sono uniti al corteo dei lavoratori della SIP, Siemens, Autelco, Face Standard, caratterizzato dalla foltissima presenza dei lavoratori della SIP in lotta e da slogan contro la cassa integrazione.

Oggi stesso si deve svolgere un nuovo incontro tra l'esecutivo e la direzione per discutere le 400 C.I. chieste per i cavi e la piattaforma aziendale sul cui merito sino ad oggi la direzione si è rifiutata di discutere.

CEAT

TORINO, 5 — Mercoledì scorso il reparto semilavorati ha iniziato uno sciopero di un'ora e mezza al giorno per le categorie e la paga di posto. Questi scioperi hanno portato lunedì a una prima contrattazione con la direzione, durante la quale però non sono state completamente accettate le richieste degli operai.

Martedì allora lo sciopero non è stato più di un'ora e mezzo, ma di 3. La reazione dell'azienda si è fatta sentire anche con gli operai del se-

(Continua a pag. 4)

A Siracusa la lotta per l'occupazione preme verso un confronto generale con l'offensiva padronale

Le ditte metalmeccaniche ed edili dell'ISAB e della Montedison mobilitate contro i licenziamenti - Il ruolo del coordinamento dei delegati - Le iniziative di lotta negli ultimi giorni

Agli inizi di febbraio gli edili della SIMCAL avevano imposto al padrone, di ritirare 26 licenziamenti con un blocco durissimo davanti alle porte della Liquichimica.

Dopo questa prima sconfitta, i padroni sono tornati alla carica alla ISAB: (la nuova raffineria dell'ENI, di Agnelli, Garrone e Cameli): qui hanno da fare i conti con 3 mila operai tra edili e metalmeccanici.

In alcune ditte l'attacco è frontale: 60 licenziamenti alla Guffanti (grossa ditta edile di 500 operai), e altri 70 alla IEMSA. In altre i padroni preferiscono per ora attaccare in maniera strisciante, cioè pagando i salari con molti giorni di ritardo e non pagandoli per intero, come alla Grandis, alla Geco Meccanica, alla Pan Elettric e alla Monteco; attuando la repressione contro la rappresentanza sindacale nelle piccole ditte di 30-40 operai, come alla Termisol.

A questo attacco gli operai hanno iniziato a rispondere lottando ditta per ditta, ma più si fa strada tra gli operai la coscienza della dimensione dell'attacco padronale, più diventa evidente la inadeguatezza di questo tipo di risposta, e più pressante la necessità di unirsi, di generalizzare ed indurire la lotta. Infatti se lo sciopero aziendale è bastato per battere la tattica di logoramento portato avanti dai padroni, non è più sufficiente invece per respingere i licenziamenti. Così nella prima quindicina di febbraio gli operai della Pan Elettric hanno fatto sciopero ad oltranza contro il ritardo nei pagamenti, riuscendo dopo 10 giorni a farsi pagare i salari e anche le giornate di sciopero al 50 per cento.

La Geco ha condotto una dura lotta per impedire che l'ESPI (l'Ente Siciliano per la Promozione Industria) la cedesse a dei privati; ma, dopo aver vinto su questo punto, la situazione non è cambiata affatto: ancora oggi non è stata data la liquidazione di gennaio. Qui, come alla Grandis, la RSA (rappresentanze sindacali aziendali) si oppongono alla lotta: l'acconto di gennaio fu ottenuto solo dopo uno sciopero di 4 ore imposto dagli operai.

Mercoledì 19 febbraio contro i 60 licenziamenti alla Guffanti, gli operai scendono in lotta facendo sciopero articolato di un'ora e un'ora, trovando anche l'appoggio degli edili della Cosedin. Sulla spinta di questa lotta si cerca un collegamento sempre più largo e stabile. Per la prima volta all'ISAB si crea una specie di coordinamento dei delegati di quasi tutte le maggiori ditte edili e metalmeccaniche che discute su come generalizzare la lotta. Questo costringe i vertici sindacali a proclamare un calendario di sciopero per la zona industriale. Ma, nel tentativo di recuperare tutto, lo fa nel modo peggiore: 4 ore di sciopero al pomeriggio per il 21, il 25 e il 28 febbraio, scelte apposta per impedire i cortei e la lotta dura. Il malcontento degli operai è forte.

Venerdì 21 tutti i metalmeccanici e gli edili della zona industriale scioperano nelle ultime 4 ore; alla Guffanti gli operai invece iniziano alle 9 con un corteo sino alla direzione dell'ISAB. Nonostante sia scaduto il preavviso di licenziamento, tutti i licenziati sono in fabbrica.

Lunedì 24 gli operai della Guffanti fanno 8 ore di sciopero, e vanno a bloccare per un'ora, dalle 10 alle 11, la porta centrale dell'ISAB, impedendo il transito dei camions. Contemporaneamente alla GECO gli operai impongono alle RSA di fare sciopero sino ad ottenere il salario di gennaio. Dopo 4 ore di sciopero la direzione offre 30 mila lire: gli operai vogliono continuare sino ad ottenere tutto, ma di nuovo le RSA riescono a frenare la lotta. All'uscita alcuni operai e delegati discutono su come indurire la lotta per arrivare al blocco totale.

Martedì 25, oltre agli edili e metalmeccanici, che scioperano nelle ultime 4 ore, scioperano gli autotrasportatori per 24 ore, i chimici e i petrolieri per 8 ore, un solo turno, dalle 14 alle 22.

Mercoledì 26 febbraio le RSA delle varie ditte si riuniscono di nuovo. Ormai da più di una settimana questo coordinamento è quasi quotidiano. A questa riunione, la volontà di sbloccare la situazione si esprime da parte di tutti i delegati: viene fatto un documento da inviare alle segreterie sindacali e ai CdF delle zone industriali, in cui si preannuncia la decisione di cambiare l'orario dello sciopero di venerdì 28 facendolo dalle 9 alle 12 anziché nelle ulme 4 ore, e di fare un corteo sino alla Sincat.

Il poco tempo a disposizione e la organizzazione ancora debole incidono però molto nella preparazione dello sciopero: in diversi cantieri non vengono fatte assemblee (in alcuni, come alla Grandis, a causa del boicottaggio delle RSA che non partecipano ai coordinamenti). Nonostante questi limiti, venerdì 28, molte ditte seguono le indicazioni del coordinamento. Operai della Guffanti, della Cei-Sicilia, della Pan Eletric della lemsa e altre ancora fanno cortei interni, poi, verso le ore 10, escono dall'ISAB e, in 600, vanno fino alla Sincat (Montedison) a 5 chilometri di distanza, usando le macchine e anche 3 autobus aziendali.

Questa iniziativa, pur con i suoi limiti, ha aperto per la prima volta degli spazi alla iniziativa della base che difficilmente ora potranno venire rinchiusi. Il coordinamento delle RSA ha dimostrato già ora di riuscire ad avere una ampiezza mai raggiunta, coinvolgendo la maggioranza dei delegati delle ditte edili e metalmeccaniche dell'ISAB e in certi momenti anche di quelle della Montedison; ha saputo mobilitare ampi strati di operai con una iniziativa autonoma e fare un lavoro di propaganda notevole, promuovendo contemporaneamente assemblee in molti cantieri, sia all'ISAB che alla Montedison.

notiziario delle lotte

■ Borgomanero - 13 consigli contro il cumulo

A Borgomanero ben 13 C.d.F. (OMCSA, SIAI, OM VICARIO, San Marco, ARTAR, THUN, SOTTINI, Zucchetti, Storcitura, Sant'Andrea di Cressa, TEXA, TET-ROSE, Peretti), hanno sottoscritto una mozione del C.d.F. OMCSA contro l'imposta sul cumulo dei redditi. In essa si chiede l'adeguamento delle aliquote e la abolizione del cumulo per i redditi da lavoro dipendente; si chiede inoltre che le Confederazioni prendano immediatamente le iniziative necessarie per bloccare questa ulteriore rapina ai danni delle famiglie operaie. La mozione è la diretta conseguenza di una mobilitazione che va crescendo tra gli operai e i delegati su questo fatto: in diverse assemblee di fabbrica convocate dal sindacato per discutere della vertenza generale, gli operai hanno invece chiesto che cosa fa il sindacato per fermare l'imposta sul cumulo. Gli operai di Borgomanero non sono nuovi a lotte contro le tasse. Già l'anno scorso, l'iniziativa del locale ufficio imposte, che aveva tentato di far pagare la Vanoni agli operai, aveva suscitato una reazione di massa, culminata con uno sciopero generale di zona e con il pieno successo dell'iniziativa autonoma degli operai e dei C.d.F. che, contro la presa di posizione dei sindacati provinciali, avevano imposto che la Vanoni non si pagasse.

■ Trapani - Picchetti duri alla Sip

Oggi hanno scioperato gli operai della SIP a sostegno della loro piattaforma aziendale che è al centro di una dura vertenza aperta da tempo e che si accompagna ad una dura battaglia contro l'aumento previsto delle tariffe telefoniche.

Sono stati fatti picchetti durissimi davanti gli uffici impedendo l'entrata ai dirigenti e ai capi.

Gli operai hanno diffuso un comunicato che dice, tra l'altro: « convinti che l'attuale crisi della SIP-STET non sia reale (l'azienda è in attivo e ha distribuito dividendi ai propri azionisti lo scorso anno), i lavoratori chiedono un nuovo accordo aziendale, niente aumenti delle tariffe elettriche e assunzioni in pianta stabile degli operai metalmeccanici della FATME e della SIELTE (gruppo ITT) che rischiano il licenziamento o il trasferimento in Brasile (sempre per conto della ITT) perché la SIP sta tagliando le commesse a queste ditte ».

■ Reggio Emilia - Sciopero autonomo alle Reggiane

Venerdì 28 alle Reggiane è stato fatto uno sciopero di 4 ore contro il licenziamento di un operaio in prova al reparto macchine.

Lo sciopero è partito per l'iniziativa degli operai giovani che hanno in breve bloccato tutti i reparti, imponendo al consiglio di andare alla trattativa. Il licenziamento non è però rientrato, perché i delegati anziché far proseguire la lotta hanno pensato di accontentarsi della dimostrazione di forza data.

■ All'OM di Bari: operai sospesi per agevolare il crumiraggio degli impiegati

Ieri c'erano 4 ore di sciopero che hanno trovato l'adesione compatta di tutti gli operai, crumiraggio totale invece c'è stato tra gli impiegati. Così oggi il C.d.F. ha picchettato i cancelli per obbligare anche loro a fare 4 ore. Ma a questo punto è arrivata l'inaudita provocazione della direzione: mandata a casa per tutti gli operai per permettere agli impiegati di entrare a lavorare!

TORINO - LETTERA APERTA DEI SOLDATI DEMOCRATI

Denunciamo la repressione contro i soldati antifascist

Dopo la manifestazione per il MSI fuorilegge, carabinie in borghese setacciano il centro fermando i militari

Sabato primo marzo, al termine della manifestazione antifascista per la messa fuorilegge del MSI, cui hanno partecipato anche decine di militari in divisa, sono stati fermati da carabinieri in borghese alcuni soldati con accuse pretestuose, poi risultate infondate.

I carabinieri scatenati in una assurda e indiscriminata caccia all'uomo hanno rastrellato il centro cittadino, fermando ed identificando tutti i soldati che incontravano. Due soldati sono stati fermati con l'accusa di furto mentre facevano acquisti alla Rinascente, portati subito in CPR, la accusa è stata improvvisamente trasformata in « partecipazione attiva » alla manifestazione antifascista.

Sono stati fermati soldati in licenza a Torino, gente che non c'entrava nulla con la manifestazione. Tutti, nelle rispettive caserme venivano sottoposti arbitrariamente a veri e propri interrogatori senza saperne il perché. Non contenti di ciò, gli uf ciali inquisitori hanno avuto cura isolarli dalla massa dei soldati nel caserme, cercando di eludere la gi sta indignazione dei soldati dem cratici. Tutto questo scavalcando regolamento.

Chiediamo la solidarietà attiva coloro che ancora sinceramente cr dono nel rafforzamento e nella cr scita della democrazia nel nost paese. Il nostro è l'appello di chi lo ta rischiando in prima persona p portare la democrazia anche nelle c serme, abolendo i codici fascisti. N respingiamo la falsità delle imput zioni mosse a coloro che ora sub scono la rabbia cieca delle forze re zionarie e ritorciamo le accuse sovversione contro chi severament opera per affossare le libertà dem cratiche.

I soldati democratici e antifascis delle caserme di Torino

NAPOLI - 1000 PS IN ASSEMBLEA PER IL SINDACATO

No al regolamento fascista no ai trasferimenti punitivi

Le adesioni dei PS di Torino, Roma, Genova, Savona, Impe ria, La Spezia - Presenti delegati di alcune fabbriche

Martedì a Napoli si è svolta la seconda assemblea per la costituzione del sindacato di polizia indetta dai sindacati confederali. Erano presenti almeno 1.000 persone, per lo più guardie e sottufficiali che applaudivano frequentemente e commentavano con « bene, bravo » gli interventi contro le gerarchie e la repressione nel corpo della PS. Ed anche « preparati la valigia » gridavano ai poliziotti che andavano a parlare sul palco, riferendosi ai trasferimenti punitivi con cui le gerarchie colpiscono i sostenitori del sindacato. « Siamo diventati commessi viaggiatori » diceva un altro: « Sempre sui treni, trasferiti da una città all'altra ». Alcuni tiravano fuori il foglio di trasferimento dalla cartella.

Nei loro interventi, Fedeli, direttore di « Ordine Pubblico », Caldoro del PSI, Filamigni del PCI, Rufino della UIL, si sono pronunciati contro la campagna sulla criminalità usata per terrorizzare i ceti medi e recuperare voti a destra, contro il fermo di polizia, e il tentativo di Fanfani di dividere la polizia in tre tronconi, contro la connivenza delle gerarchie con i fascisti.

Tutte posizioni molto applaudite, anche se la maggiore attenzione andava agli interventi che denunciavano le condizioni di vita dei poliziotti: il lavoro massacrante e senza riposo, il rischio spesso mortale, per di più con il fatto di essere considerati dai superiori numeri e non persone.

Nei confronti della costituzione del sindacato di polizia è stata chiesta la smilitarizzazione della PS ed il collegamento con la federazione unitaria CGIL, CISL e UIL. « Non abbiamo bisogno di strani sindacati autonomi ma dell'unico sindacato in contatto con gli altri lavoratori. Vogliamo agire nella legalità e con responsabilità. Sono stati proprio i fautori del sindacato che hanno evitato a Milano, Trieste e Palermo manifestazioni be più gravi di quelle che ci sono sta te ». E' stato richiesto inoltre l'arruolamento provinciale.

Sono stati letti telegrammi di adesione dei « lavoratori PS » di Torino « Uniti nord e sud », degli allievi sottufficiali di Nettuno, degli agenti Polstrada di Roma, degli agenti di PS di Genova, Savona, Imperia, La Spezia e di quelli di Ischia impossibilitati a venire perché tutti comandati; e di Magistratura Democratica. Erano presenti delegazioni dei consigli di fabbrica dell'Italtrafo, Alfa Sud e Italsider e rappresentanti di altre categorie.

Insomma si sentiva per un verso la presa di coscienza imposta dalle lotte operaie, gli arruolamenti che vanno deserti, il fatto di essere mandati « poveri contro poveri »; per un altro un insofferenza crescente contro i regolamenti fascisti e le autorità (in particolar modo contro il prefetto di Napoli) e poi quelli più « Insofferenti » hanno cominciato a sentir funzionare contro di loro un apparato di controllo e repressione di cui erano abituati a far parte contro altri.

Canicattì (AG) Provocazione contro l'assemblea per il MSI fuorilegge

CANICATTI', 4 — Ieri al Circolo Ottobre c'era un'assemblea per la messa fuorilegge del MSI. Una telefonata anonima avvertiva i carabinieri che nel locale era stata messa una bomba. Le ricerche sono state vane, bombe non ce n'erano, ma i provocatori hanno ottenuto lo scopo di sospendere temporaneamente l'assemblea. Nella mattinata le carogne nere avevano coperto con la foto del duce un manifesto di Lotta Continua davanti alla nostra sede.

Sottoscrizione per il giornale

Periodo 1/3 - 31/3

30 MILIONI ENTRO IL 31 MARZO

Sede di Bari

Sez. Mola 5.000; **Sez. Centro:** Ginetto del PCI 1.000; Marcello operaio Fiat 500; Raccolti in sede da Vito operaio Sirti 11.000; Soldati democratici 8.000; I militanti 29.500.

Sede di Milano

Angela 10.000; Un compagno 12 mila 500; CPS Bocconi 8.500; I compagni della Caserma Perrucchetti 18 mila; Giuliano 100.000; Massimo e Renata 10.000; Una compagna 25 mila; Nucleo insegnanti 23.000; **Sez. Gorgonzola:** Lavoratori Rank Xerox 2.500.

Sede di Roma

Sez. Casalbertone: Loredana 20 mila; **Sez. R. Zamarin:** Anna 10.000.

Sede di Perugia

Sez. Foligno 10.000.

Sede di L'Aquila

Tutta la cassa di sede 9.400; M. e S. pid 2.000; Sergente congendante 1.500; Operaio Irtet 600; Giorgio 2 mila 500; Ermindo 1.000; Raccolti dal CPS Sclentifico: Rita 500; Lisa 1.000; Franco 500; Rosella 500; Rodolfo 2 mila; Mauro e Roberta FGCI 1.000.

Sede di La Spezia

Partigiano Luchetti 2.000; Compagni di Lerici: Parè 5.000; Sandro 3 mila; **Sez. Sarzana:** CPS Ragioneria 4.000; **Sez. S. Stefano Magra:** Compagni e simpatizzanti 10.000.

Sede di Livorno

Sez. Piombino: Sergio S. 10.000; Ivan 5.000; Dante 10.000; Cellula Riotorto 5.000; Compagni di S. Vincenzo 15.000; **Sez. Livorno:** Renzo 3.000; Emilio 1.000; Operai cantiere navale: Mimmo 1.000, Ottorino 2.000, Mario 500, Colombo 500, Bruno 500.

Sede di Venezia

Sez. Venezia: Nucleo Architettura, raccolti da Beppe a Padova, tra i compagni di via della Paglia 9.500, tra i compagni di via XX Settembre 23.500; Architetto R. 5.000; **Sez. Mestre:** Operai Sirm 5.000; Omero e Maria 30 mila; Raffaella e Alberta del CPS 20 mila; CPS Istituto Tecnico Massari 2.000.

Contributi individuali:

Mamma di Eugenio - Roma 5.000; R. D. - Reggio Emilia 1.500; Eugenio - Dusseldorf 13.340.

Totale 519.340; Totale precedente 1.506.700; Totale complessivo 2 milioni 26.040.

Il naso

Dopo il 25 aprile 1945 il vecchio senatore Agnelli (nonno di Gianni) usava farsi accompagnare sotto le finestre di Mirafiori, allora requisita dai partigiani. Scuotendo la testa diceva: « Pensé che l'hai fala mi, tuta ». Che anche altri — a cominciare dagli operai — potessero aver contribuito a farla, non gli passava nemmeno per la testa.

Tanto meno passa per la testa di sua nipote Susanna Agnelli, che racconta questo e altri aneddoti in un volumetto autobiografico intitolato Vestivamo alla marinara. *Il chiasso pubblicitario imperniato sul cognome dell'autrice era scontato, così come le recensioni dolciastre e servili. Non saremo così ingenui da scandalizzarcene. E nemmeno ci scandalizzeremo per il tono volutamente fatuo e disinvolto con cui l'autrice parla di cose troppo più grandi di lei, come il fascismo o la guerra. In verità, quello che « miss Fiat » (come la chiama a un certo punto un ufficiale alleato) vuole raccontarci è, nonostante le apparenze, qualcosa di molto serio: un processo di autoeducazione olfattiva, cioè morale. Cresciuta fin da bambina nell'orgogliosa consapevolezza di essere un « Agnelli », miss Fiat percepisce le gerarchie sociali attraverso il naso: le sue narici ultrasensibili la avvertono puntualmente che maestre di scuola e cameriere* puzzano. *Si capisce quello che dev'esserle costato l'immergersi nel fetore di cancrena delle navi-ospedali per curare, in veste di crocerossina, le ferite dei soldati durante la seconda guerra mondiale. Ma la buona volontà (e miss Fiat ce n'ha tanta, esibita a ogni riga) ha purtroppo dei limiti. Miss Fiat è persuasa di essere una persona intelligente: ha il senso del ridicolo (altrui), sa stare in società, sa perfino scrivere. Ma la verità è che del mondo che la circonda non capisce niente. La ricchezza e il privilegio hanno ottuso tutte le sue percezioni (a parte quelle olfattive, s'intende). Basterà un esempio. « Vengo decorata con una "croce al merito" » scrive miss Fiat ricordando la visita di Mussolini a Torino nel 1933 « su un palco imbandierato al centro di piazza Statuto. Il federale di Torino mi appunta sulla camicetta una medaglia bianca e celeste. Ancora oggi non so perché ».*

Ancora oggi non sa perché. Decisamente, è un caso disperato.

ROMA - DENUNCIAMO I MANCATI ASSASSINI FASCISTI

Sergio Mariani: un grande amico delle gerarchie

Come trascorre la sua vita da militare ad Oristano

Dove sta il fascista Sergio Mariani? L'anno scorso a Roma a novembre attentò a colpi di pistola alla vita dei compagni De Ficchy e Panzarino, studenti al liceo Augusto. In casa sua furono trovate armi e munizioni. Adesso è al distretto militare di Oristano dopo appena un mese di galera a Gaeta.

Nell'esercito gode i favori delle gerarchie che lo hanno messo a lavorare negli uffici « I ». Per i suoi servigi di spia e provocatore ha potuto usufruire di numerose licenze, grazie alle quali ha continuato la sua infame attività di squadrista assassino, a Roma, come altrove (ad Avellino fece il servizio d'ordine in divisa per il fucilatore Almirante).

I compagni di Oristano hanno organizzato la propaganda contro di lui e di appoggio alla lotta dei soldati. (Gli studenti in corteo il 27 febbraio gridavano « Mariani in galera »).

Il fascista, visto che per lui si metteva male, si faceva mandare in licenza. Al suo ritorno il clima non era cambiato. Mariani è sempre « sorvegliato ». E' stato visto frequentare il covo missino di via Pritta, e incontrarsi con i più noti squadristi, come Soru e « Vipera ». Ha anche buoni rapporti con il medico militare del distretto, Onorato: non è quindi casuale il suo ricovero all'ospedale militare in attesa di una provvidenziale convalescenza.

I compagni, i democratici, il movimento dei soldati di Oristano non sono soddisfatti: Mariani deve andare in galera.

ETIOPIA

Decine di migliaia manifestano per la riforma agraria

Di nuovo bandiere rosse tra la folla

Seconda manifestazione di massa ieri ad Addis Abeba, a sostegno della riforma agraria varata dal Consiglio Militare: decine di migliaia di persone hanno sfilato per ore per le vie della capitale, gridando slogans contro i proprietari terrieri e contro l'imperialismo. « Armate il popolo », « Uniti i popoli spezzeranno le ossa degli imperialisti e dei loro fantoccì »: questi i testi di alcuni cartelli, impugnati da operai, donne, studenti.

Anche oggi, tra la folla sventolavano bandiere e striscioni rossi.

La capitale è rimasta paralizzata per tutta la mattina: negozi e uffici sono rimasti chiusi.

Il varo della riforma agraria, preannunciata fin dal 12 settembre scorso, quando il negus fu rovesciato, sta indubbiamente facendo recuperare ai militari etiopici un sostegno di massa che aveva accompagnato nei primi 9 mesi del '73 la loro ascesa al potere, e che era entrato in crisi soprattutto nell'ultimo mese, a causa della guerra eritrea.

La riforma prevede l'abolizione della proprietà privata della terra e il suo passaggio nelle mani dello stato, che provvederà a redistribuirla ai contadini senza terra, fino a un massimo di dieci ettari per lotto. Le aziende capitalistiche di proprietà di società straniere sono state anche esse nazionalizzate: saranno trasformate in « comuni popolari » di circa 800 ettari ciascuno. Le terre assegnate non potranno essere rivendute, e alla morte del contadino torneranno allo stato.

Abolito il «latifondo, abolita la « mezzadria » — il sistema di sfruttamento in base al quale il colono era costretto a versare al proprietario l'80 per cento circa del frutto del suo lavoro —, e aboliti tutti i diritti feudali, sia dei ras che della Chiesa.

E' da notare, che, stando alle agenzie — non è stato reso noto il testo ufficiale del decreto legge — la riforma verrebbe estesa sia alle regioni ahmare e tigrine, dove è già diffusa la piccola proprietà, sia all'Eritrea.

Soprattutto tra i piccoli proprietari il progetto di legge, di cui sono evidentemente enormi le difficoltà di applicazione, non mancherà di suscitare forti reazioni: già martedì venivano segnalate azioni di protesta, fra cui blocchi stradali, nelle campagne circostanti Addis Abeba e nella stessa capitale.

MEDIO ORIENTE

☐ **EGITTO: SI PRECISA L'IPOTESI DI ACCORDO CON ISRAELE**

Una « fonte araba molto bene informata », citata dalle agenzie, e il quotidiano filo-governativo cairota "Al Akhbar", hanno riferito che l'accordo tra Egitto e Israele, con l'esclusione di siriani e palestinesi, è praticamente cosa fatta. Tanto che si potrebbe essere certi che l'imminente visita di Kissinger in Medio Oriente sarà conclusa dall'approvazione formale dell'intesa tra USA, Egitto e Israele. In cambio della cessione da parte israeliana dei passi nel Sinai e dei giacimenti di Abu Rodeis, l'Egitto adotterebbe — in allegati segreti, controfirmati dagli americani — un impegno di non belligeranza nei confronti dello stato sionista della durata di due anni e consentirebbe a Tel Aviv l'uso del Canale di Suez. Per Israele, si dovrebbe trattare del primo passo verso un'intesa assai più ampia col vicino arabo, includente accordi economici e turistici di vasta portata.

E' questa la ipotesi di accordo che la dirigenza dell'OLP, in una dichiarazione pubblica, e il presidente siriano Assad, in un'intervista a « Newsweek », avevano vigorosamente denunciato negli ultimi giorni, come un vero e proprio tradimento della causa palestinese. Assad ha ribadito martedì che nessun accordo parziale è ammissibile se non contempla un ritiro da tutti i territori occupati.

Gli Stati Uniti, intanto, continuano a rafforzare la posizione contrattuale di Israele mediante rinnovati e massicci invii di armi. Mentre si è saputo che un centinaio di israeliani si stanno addestrando in America all'uso del più potente missile terra-terra americano, il "Lance" (capace di trasportare testate nucleari a oltre 1000 km), stanno arrivando in Israele 100 di questi missili e un numero imprecisato di "Eagle", il più recente tra gli aerei da guerra USA.

☐ **LIBANO: MOBILITATI I FASCISTI CONTRO LE LOTTE POPOLARI NEL SUD**

Dura ormai da 8 giorni lo sciopero generale proclamato da tutta la popolazione di Sidone con l'appoggio dei partiti di sinistra libanesi e delle organizzazioni della Resistenza palestinese. Dopo il bilancio di 18 morti dei violentissimi scontri dei giorni scorsi, nel corso dei quali caserme, mezzi e uomini dell'esercito erano stati attaccati con lanciarazzi e mortai, i pescatori di Sidone (in lotta contro la concessione dei diritti di pesca ad una società straniera) avevano conseguito una importante vittoria con il ritiro dell'esercito da Sidone e dalla zona circostante.

Il « comitato dei 26 » che dirige la lotta, ha chiesto al governo l'arresto dei responsabili militari del massacro, indennizzi alla popolazione e lo accoglimento delle rivendicazioni dei pescatori. Di fronte a questa grande prova di forza delle masse, si sono rifatti vivi a Beirut i fascisti della Falange libanese e del Partito Nazionale Liberale, già forza d'urto del regime nei ripetuti tentativi di liquidare la Resistenza palestinese. Da stamane all'alba elementi dell'estrema destra stanno confluendo a Beirut, in vista di una manifestazione che vorrebbe denunciare la « collusione » tra masse e fedajin, e, con barricate di copertoni incendiati, hanno bloccato la via di Damasco.

COMMISSIONE FINANZIAMENTO LOMBARDIA

E' convocata venerdì 7 marzo ore 19 in sede a Milano.

O.d.g.: Valutazione sottoscrizione febbraio - Diffusione del giornale nel mese di febbraio e prospettive per il giornale a 6 pagine (portare i dati).

DOPO QUATTRO SETTIMANE DI SCIOPERI

Il governo contro gli operai della Renault

Di fronte alle lotte operaie il modernismo pseudoriformatore di Giscard d'Estaing mostra l'antico volto del potere autoritario. Così, dopo quattro settimane di scioperi articolati alla Renault, partiti autonomamente dai carrellisti di Le Mans, che hanno successivamente coinvolto gli operai delle catene di Flins, il primo ministro Chirac è arrivato a dire che gli scioperi in corso altro non sono che « un'azione organizzata da militanti comunisti », perciò tale da non comportare necessariamente l'avvio di trattative. Contemporaneamente a questa forsennata isteria anticomunista del governo, che teme assai una possibile estensione degli scioperi che parta dall'industria dell'automobile, la direzione della Renault ha ridotto l'orario di lavoro in tutti gli stabilimenti per ricattare i settori operai in sciopero.

E' grave che i sindacati, pur nel respingere l'anticomunismo di Chirac, teso a riportare in fabbrica i contrasti esistenti nella sinistra per indebolire il movimento, abbiamo rinunciato ad una azione coordinata di generalizzazione della lotta e si siamo posti sulla difensiva, limitandosi a dichiarare che le rivendicazioni « sono compatibili con le necessità economiche della fabbrica ».

GERMANIA OCCIDENTALE

20.000 operai in piazza

Indetta dal sindacato dei metalmeccanici si è svolta a Ulm, vicino a Stoccarda, una immensa manifestazione operaia. Provenienti da tutta la regione industriale del basso Württemberg più di 20.000 operai hanno manifestato davanti alle porte della NSU-PRINZ, che occupa 10.000 operai, contro la decisione della casamadre, la Volkswagen, di chiudere lo stabilimento. La grande importanza della manifestazione sta non solo nella sua dimensione di massa, ma anche e sopratutto nel fatto che si inserisce in un movimento montante che si contrappone al tentativo padronale di creare disoccupazione in RFT spostando all'estero gli stabilimenti, sopratutto quelli dell'auto. La probabile decisione di spostare la NSU in America latina è oggi il più grave e lampante esempio di questa tendenza.

Contrasti nella resistenza irlandese

DUBLINO, 5 — Continuano da diversi giorni nell'Eire come nell'Irlanda del Nord gli scontri tra membri dell'IRA Official ed elementi del Partito Socialista Repubblicano irlandese (IRSP). L'IRSP è nato da una scissione a sinistra dell'IRA Official la quale, dopo aver svolto un certo ruolo nelle primissime fasi della lotta contro gli inglesi, aveva rinunciato ad ogni attività armata e, adottata una linea riformista, aveva in pratica perduto ogni appoggio di massa.

Guidati da Oyeumus Costello, gli scissionisti avevano dichiarato di perseguire un riavvicinamento all'organizzazione egemone del proletariato nordirlandese, l'IRA Provisional, con l'obiettivo di rafforzare il elemento autenticamente rivoluzionario di base tra i Provisional nei confronti di una dirigenza fortemente inquinata da elementi piccolo-borghesi e socialdemocratici.

Gli ultimi episodi di questa lotta interna alla Resistenza irlandese sono un'imboscata a Sean Garland, organizzatore nazionale del Sinn Fein (braccio politico) dell'IRA Official, a Dublino, che gli ha causato gravissime ferite, e alcune sparatorie a Belfast conclusesi con il ferimento di 5 persone. L'IRSP, dal canto suo, ha categoricamente escluso ogni sua responsabilità per questi incidenti.

Il 10 febbraio scorso l'IRA Provisional aveva proclamato una tregua a tempo indeterminato e le autorità inglesi avevano risposto con il rilascio di un'ottantina di internati nei campi di concentramento e con il riconoscimento della struttura politica dei Provisional.

Queste misure corrispondevano in pratica al riconoscimento dell'IRA Provisional come interlocutore ufficiale degli inglesi nelle future trattative di pace e, come tali, avevano suscitato la rabbiosa reazione delle forze paramilitari protestanti, facenti capo ai settori capitalistici già privilegiati dall'imperialismo durante gli anni dell'assoluta supremazia protestante e ora destinati a perdere il proprio ruolo egemone. La reazione protestante al tentativo britannico di integrare nei propri disegni la componente borghese della popolazione cattolica, si era manifestata con la ripresa degli assassinii a freddo di civili cattolici e con la rinnovata instaurazione del controllo paramilitare delle bande fasciste (UDA, UVF, ecc.) sui quartieri protestanti.

Per un 8 marzo di lotta

Mobilitazione in tutte le città e i paesi sulla condizione femminile, per l'aborto libero, gratuito e sicuro

L'8 marzo di quest'anno non è un semplice anniversario! La giornata Internazionale della donna cade in un momento di mobilitazione e di lotte durissime delle donne. Dappertutto le operaie sono in prima fila nelle occupazioni di fabbriche, nella lotta per il salario e l'occupazione; le donne proletarie sono in prima fila in tutte le lotte sociali, per la casa, l'autoriduzione, i servizi sociali, ecc., le donne riempiono i cortei studenteschi e proletari. Questa mobilitazione nasce dalla risposta alla crisi, nasce dalla crescente volontà di milioni di donne di lottare contro tutti gli strumenti del proprio sfruttamento e della propria oppressione. I piani padronali e democristiani si scontrano con il fatto che i milioni di NO del referendum stanno diventando milioni di donne che lottano in prima persona! Non a caso i padroni e i democristiani di tutta Europa cercano di controllare e reprimere la crescente mobilitazione delle donne con nuovi strumenti di controllo, rimangiandosi (dove c'erano) le leggi che consentivano l'aborto. In Italia la DC vuole mantenere intatta la tragica realtà e la mafia dell'aborto clandestino, vuole istituire nuovi strumenti di controllo e di repressione, dalla libertà vigilata al « servizio civile », per reprimere il movimento di lotta delle donne.

L'8 marzo devono scendere in piazza tutte le donne che lottano, portare tutta la ricchezza dei propri contenuti politici, mettere un'ipoteca grossa su ogni tentativo di chiudere il dibattito parlamentare sull'aborto con una legge antiproletaria. Scendiamo in piazza l'8 marzo per

Aborto libero gratuito assistito;

Anticoncezionali gratuiti, ospedali, consultori, strutture sanitarie adeguate e controllate dalle donne;

Salario, asili nido, libera maternità;

No all'espulsione delle donne dalle fabbriche, alla cassa integrazione;

No al carovita e al lavoro nero;

Salario garantito tutto l'anno alle lavoranti stagionali e precarie;

Case, scuole, trasporti, mense per tutti i proletari;

No alle leggi fasciste. No alla DC. No ai compromessi sulla pelle delle donne.

Torino — 6 marzo: a Palazzo Nuovo alle 17,30 Assemblea del Comitato di Lotta di Palazzo Nuovo per l'aborto. Partecipano le operaie delle 150 ore.

Mestre — 6 marzo: ore 15 Attivo dei CPS sull'8 marzo in via Dante.

7 marzo: ore 21,30 al cinema S. Marco spettacolo del Circolo La Comune indetto dal Comitato di Agitazione di Mestre. Aderiscono i CPS e il Collettivo Femminile Maglianese.

Roma — 6 marzo: Mostra e comizi a Casalbruciato.

7 marzo: Mostra e comizi ad Architettura.

8 marzo mattina: Mostra e comizi al Tufello, Montecucco, Centocelle.

Torino — 8 marzo mattina: Mostra, comizi, canzoni alla Falchera, e in piazza Bengasi Mostra su aborto e occupazione alla Mulier di Borgolanzo; Mostra e canzoni al mercato coperto di Borgo S. Paolo. Lingotto: Assemblea sull'aborto delle lavoratrici della Ferrovia, Mostre, comizi e canzoni a Carmagnola, Settimo e Chieri. Davanti all'ospedale S. Anna: Mostra fotografica e comizio delle compagne studentesse di medicina.

Per il pomeriggio dell'8 marzo si stanno preparando manifestazioni in moltissime città e paesi.

Per le sedi del Nord: la mostra sull'8 marzo si può ritirare a Torino - Aula 25 della Facoltà di Architettura.

COORDINAMENTO NAZIONALE DEI CANTIERI NAVALI

Domenica 9 alle ore 9 a Roma in via dei Piceni n. 28 è convocata la riunione dei cantieri su questi temi: Vertenza della cantieristica, ristrutturazione padronale e lotta operaia. Devono partecipare i compagni di Monfalcone, Sestri Ponente, Sestri Levante, Marghera, Viareggio, Spezia, Livorno, Carrara, Castellammare di Stabia, Napoli e Palermo.

ROMA: IN PIAZZA MIGLIAIA DI LAVORATORI DELLA SCUOLA

Aprire nella scuola una lotta generale

« Dopo la fase elettorale, tutti in piazza - vertenza nazionale »: slogans come questo, fischietti, striscioni rossi, cartelli, parole d'ordine antifasciste, una grande combattività hanno caratterizzato il corteo dei lavoratori della scuola a Roma, oltre tremila in piazza. La figura tradizionale, aristocratica e corporativa dell'insegnante è ormai un ricordo del passato: « Sindacati autonomi buffoni, servi dei padroni », « Il sindacato autonomo va distrutto, il proletariato deve dirigere tutto ». Con questo sciopero si è aperta formalmente la vertenza provinciale scuola. Gli obiettivi più sentiti della piattaforma sindacale sono indubbiamente quelli che riguardano i maestri e gli animatori: immissione in ruolo, basta con il precariato, cioè garanzia del salario e del posto di lavoro (gli insegnanti elementari sono stati esclusi dall'immissione in ruolo prevista dall'art. 17 della legge 477).

A Roma sono confluite delegazioni di maestri di altre città, soprattutto di Milano, molto applaudite: lo sciopero per i maestri era nazionale. Per quanto riguarda gli altri obiettivi, mentre i vertici sindacali mettono al primo posto la ristrutturazione efficientista del provveditorato, lasciando nel vago i temi del diritto allo studio, la volontà di base è quella di aprire una lotta seria e reale per la edilizia scolastica, per l'occupazione, perché vengano utilizzati i miliardi della legge regionale per la scuola, che la DC ha bloccato. « Vogliamo più scuole per insegnare e meno ministri da ingrassare ».

Il Comitato di lotta per i corsi abilitanti era presente in massa: a conferma che Malfatti non potrà continuare a manipolare e rinviare i corsi senza scontrarsi con la vigilanza e la lotta di migliaia di incaricati. Lo sciopero di oggi rende ancora più contraddittoria e tesa la questione della « vertenza nazionale scuola »: da oltre un mese i vertici sindacali l'hanno bloccata, proprio mentre cresce la esigenza di una lotta generale, oggi dal palco i sindacalisti ne parlavano come se ci fosse, ma il sindacato non si è assolutamente impegnato nemmeno a preparare e propagandare questo sciopero romano.

Da questo terreno di scontro politico, oltrettutto, non può continuare a mancare il movimento degli studenti, oggi a Roma inspiegabilmente assente (tranne alcune delegazioni di professionali).

Il finale della manifestazione è stato molto teso: centinaia di insegnanti volevano salire in delegazione al ministero, i poliziotti li hanno fermati, sono scesi tre sindacallisti a dire che il ministro non si faceva trovare, e tutti quanti sono rimasti a presidiare il ministero e ad aspettarlo.

PESCARA E FIRENZE

Risultati delle elezioni studentesche

A *Firenze*, in 13 scuole i CPS hanno presentato proprie liste (contrapposte a quelle della Fgci). Su 8.215 votanti in queste 13 scuole, le liste dei Cps hanno raccolto 1.266 voti, quelle della Fgci 5.030 e tutto il resto a liste moderate cattoliche.

In 3 scuole sono state presentate liste unitarie di movimento in una hanno preso 416 voti (più 277 di una altra lista di sinistra e 243 dei moderati); in un'altra 526 voti contro 150 di una lista moderata; al Tornabuoni la lista del consiglio dei delegati ha preso 3 seggi contro 1 seggio moderato.

Nelle restanti scuole (più di 15) hanno vinto le liste della Fgci con oltre 10.000 voti (più del 60%).

A *Pescara*, ha votato il 65% pari a 6.285 voti. Astensionismo organizzato c'è stato solo al liceo artistico (36% votanti).

Le scuole sono 12; in 3 scuole più piccole sono state presentate liste politicamente generiche (624 voti). Nelle restanti 9 scuole sono state presentate 3 liste di movimento e 1 lista unitaria di sinistra, 5 liste della sola Fgci (che in 2 scuole erano contrastate da liste dei Cps). In totale la sinistra ha raccolto il 60% dei voti (3377 — di cui 1.309, il 23%, alle liste di movimento o di Cps e 2.068, il 37%, alle liste Fgci).

Le tre liste di movimento hanno conquistato 8 seggi su 11 (5 ai Cps e 3 alla Fgci).

PALERMO

Occupata l'opera universitaria

Lunedì notte un gruppo di fascisti ha tentato di invadere la casa dello studente (S. Romano), ed è stato respinto dagli studenti; alle tre di notte si è svolta una combattiva assemblea antifascista. Il giorno dopo gli studenti della Casa dello Studente di piazza Marina hanno occupato gli uffici dell'opera universitaria. E' in corso una lotta per la mensa (apertura di una nuova mensa, potenziamento di quelle esistenti, funzionamento delle mense anche il sabato e la domenica, aperte ai proletari), e per la riduzione della retta della casa dello studente.

CONSIGLI DI DISCIPLINA

Non abbiamo raccolto dati completi sull'andamento delle elezioni dei consigli di disciplina nelle medie superiori; ma alcune cose importanti sono emerse nei risultati — e già prima nelle assemblee — e vanno affermate chiaramente.

La grande pensata « democratica » di far gestire la repressione — lasciando invariati i regolamenti fascisti — da un comitato composto dal preside più due insegnanti, un genitore e uno studente ha provocato fin da subito l'opposizione attiva della maggioranza degli studenti, e di grossi settori anche di insegnanti e genitori. Ben prima delle elezioni in molte scuole gli insegnanti si sono rifiutati di formare i comitati di valutazione (controllo e repressione degli insegnanti) e i consigli di disciplina. Sono state raccolte anche quattromila firme di insegnanti per abolirli. Sui programmi delle liste di movimento degli studenti stava scritto « abolizione dei provvedimenti disciplinari e del consiglio di disciplina »; ma anche sui programmi delle liste unitarie di genitori di sinistra, e delle liste studentesche promosse dalla Fgci si dice, come minimo, che le funzioni del consiglio di disciplina devono essere assolte dal consiglio di istituto nell'ambito della sua discussione globale, e riformando i regolamenti (è la posizione dei riformisti). I compagni dei Cps, le avanguardie di movimento hanno proposto dei candidati per il consiglio di disciplina là dove era necessario per sbarrare la strada a candidati moderati e reazionari; oppure hanno dato l'indicazione di astenersi da questo voto, là dove questa proposta era vincente tra le masse. In ogni caso si è detto che il consiglio di disciplina non deve funzionare, bisogna organizzare la mobilitazione e il controllo di massa su ogni riunione di questo organismo, non devono essere presi provvedimenti disciplinari. Là dove i compagni delle liste di movimento o di Cps si sono presentati candidati per il consiglio di disciplina hanno ottenuto — proporzionalmente — dei risultati superiori a quelli dell'elezione per il consiglio di istituto. E' il caso ad esempio delle scuole di Pescara e di Mestre (su 10 scuole di Mestre: 5 candidati « di movimento », 2 di Cps, 2 della Fgci e 1 democristiano eletti nei consigli di disciplina.

Al magistrale e al geometri sono stati eletti due compagni dei Cps, mentre alle elezioni per il consiglio di istituto — in ciascuna di queste due scuole — la lista Cps aveva 1 seggio, quella della Fgci 2).

Molti studenti che hanno votato per liste riformiste — e forse anche qualcuno che ha votato per liste moderate — hanno scelto di appoggiare, per il consiglio di disciplina, il candidato rivoluzionario, piuttosto che quello riformista; cioè di votare per il boicottaggio di questo grottesco arnese repressivo. D'altro canto — nelle scuole in cui non c'era un candidato del movimento — le astensioni, le schede bianche o nulle sono state molte. In alcune scuole di Roma, ad esempio, i candidati più votati per il consiglio di disciplina sono stati Stalin, il tenente Sheridan, e Renato Curcio.

Napoli: manifestazione autonoma di 3.000 telefonici alla Regione

Con loro gli ospedalieri in sciopero per il contratto

NAPOLI, 5 — Tremila operai si sono raccolti stamane sotto la Regione: c'erano molti compagni della **SIP** che già ieri avevano scioperato bloccando le strade con colonne di macchine dell'azienda; c'erano gli operai della **Sielte** (colpiti da 100 licenziamenti), della **Silte Siemens**, della **Fatme**, della **Alfacavi** di Airola. Il corteo è stato organizzato autonomamente dagli operai della SIP partendo dagli uffici Monte di Dio e della Renaccia, con grande combattività e tensione. Una delegazione è stata ricevuta dal presidente della giunta regionale, il dc Cascetta che si è impegnato a convocare SIP e STET per la prossima settimana.

Nella manifestazione sono confluiti gli operai della **SALFA** in lotta contro i licenziamenti e gli **ospedalieri** che, dopo il corteo del 26 febbraio, sono scesi in sciopero per il contratto e contro la provocazione della polizia che li aveva sgomberati dalla sede del Comitato Regionale di Controllo. Gli ospedalieri si sono poi recati al Maschio Angioino per parlare con Gambino il presidente del Comitato, identificato come il responsabile dello sgombero.

NAPOLI - PER LA LIBERTA' DEI 6 ARRESTATI DEL RIGHI

Delegazioni operaie al corteo degli studenti

NAPOLI, 5 — Circa 3 mila compagni hanno manifestato oggi nella zona Flegrea contro l'arresto di 6 compagni del Righi. Una grande combattività ha caratterizzato tutto il corteo alla cui testa si trovavano gli studenti del Righi con lo striscione « Libertà immediata per i compagni arrestati »: in prima fila i genitori dei compagni arrestati.

Subito dopo venivano i consigli dei delegati della scuola di Pozzuoli. Al concentramento al Politecnico sono arrivati in delegazione di massa oltre 500 compagni delle scuole del centro e di Poggio Reale con una partecipazione particolarmente numerosa dal Fermi e dal Vinci.

Inoltre il corteo è stato caratterizzato da una delegazione delle operaie della GIE in lotta da oltre un mese contro la ristrutturazione e i licenziamenti; una di queste compagne operaie ha anche parlato al comizio conclusivo.

Questa manifestazione è stata un grosso momento di verifica in piazza delle lotte che gli studenti del Righi ormai da settimane portano avanti per la libertà dei compagni arrestati, contro la selezione, contro i professori reazionari.

Inoltre ha significato anche la prima risposta di massa al clima di provocazione che Fanfani e i fascisti stanno tentando di instaurare anche a Napoli. Agli slogans per la libertà dei 6 compagni si aggiungevano parole d'ordine contro le provocazioni fasciste in questi giorni a Roma e per la libertà del compagno Lollo. Attraversando il quartiere proletario di Fuorigrotta affollato di donne proletarie il corteo ha lanciato parole d'ordine contro il carovita e per la autoriduzione.

La manifestazione si è conclusa con un comizio in cui hanno parlato un compagno del Righi, un operaio della Motta, un proletario del Comitato Unitario di Lotta per la Casa di Secondigliano, e la compagna della GIE.

NAPOLI

I disoccupati occupano tutti i centri di "qualificazione"

I corsisti del comune di Napoli hanno occupato tutti gli edifici dove si svolgono i corsi. Questa occupazione è la risposta ad Armato, consigliere regionale dc; che ha detto che i corsisti dipendono dal ministero del lavoro e che loro non avevano promesso niente né possono promettere nulla. Ha aggiunto che i posti negli enti locali sono per « altri » che aspettano da più tempo.

Armato vuol tenere pronti questi posti per le prossime elezioni. La risposta è stata quella dell'occupazione dei centri dei corsi anche di notte con i turni. Questa mattina si riuniscono tutti i delegati di corso che sono uno ogni 20 al centro e uno ogni 10 in provincia. I corsisti vogliono arrivare alla definizione della quantità dei posti e al criterio uguale per tutti per l'assunzione.

■ dalla prima pagina

cendo turno, infatti all'entrata, alcuni di loro che lavorano nei reparti a valle non hanno trovato la cartolina ma una comunicazione di « messa in libertà », naturalmente non pagata.

La risposta è stata tempestiva, subito **tutto lo stabilimento è stato bloccato con una assemblea che è continuata sino alle 7 di sera, nella quale si è deciso il picchettaggio al turno di notte. Nessun operaio è entrato sino ad oggi quando la direzione ha accettato di riprendere la trattativa.** La lotta però continua, con scioperi di un'ora e mezza al giorno per la apertura di una vertenza aziendale, la cui piattaforma è articolata sui seguenti punti: ritiro immediato di tutte le lettere di ammonizioni per assenteismo, chiarimenti sul pagamento delle 150 ore (di cui tutt'ora solo una parte è remunerata), **pubblicità sui programmi di ristrutturazione** che l'azienda intende portare avanti, più una serie di punti relativi a obiettivi specificamente aziendali.

MATERA OGGI PROCESSO A GIOVANNI MARINI

Oggi ci sarà uno dei tanti processi a Marini che sarà processato perché, come in ogni carcere, ha sempre denunciato le condizioni bestiali dei detenuti. Gli studenti scenderanno in lotta e in corteo si andrà a presidiare il tribunale.

Concentramento in piazza della stazione alle ore 9.

TORINO: sgomberata la baracca delle Vallette

Era un importante centro di coordinamento della lotta sociale - La DC vuole usarla per la campagna elettorale

TORINO, 5 — Stamattina alle 7 la polizia ha sgomberato la baracca delle Vallette (un quartiere ghetto alla periferia di Torino). Negli ultimi tempi, con le occupazioni delle case era diventata un centro di organizzazione e di discussione dei lavoratori del quartiere. Si raccoglievano le bollette autoridotte dell'ENEL (alle Vallette sono già 2.000), si riunivano i pensionati, c'era la sede del coordinamento dei comitati di lotta per la casa.

aL baracca era stata comprata dal parroco della zona, don Macario, dal Comune parecchi anni fa, per 50 mila lire a nome degli abitanti della zona che volevano farne un centro sociale. Ma lui ne aveva fatto un « centro catechismo »: don Macario non è certo un prete « pulito »: contro di lui fu spiccato tempo fa un mandato di cattura per debiti: ne aveva per 500 milioni (fu poi salvato dalla Curia). Nella baracca funzionava un ufficio di collocamento gestito dal prete: in cambio di due sallari donati alla Curia e del voto alla DC, don Macario dava lavoro ai disoccupati. Per questi motivi gli abitanti delle Vallette avevano deciso di impadronirsene. Stamattina lo sgombero, motivato con il fatto che « la DC ha bisogno della baracca per la campagna elettorale ».

TORINO

Continuano le trattative Fiat - FLM

Alle presse di Mirafiori gli operai delle 150 ore in corteo contro il turno di notte e i trasferimenti

Sono continuate per tutto il giorno le trattative tra la FLM e la Fiat sulla CI per il settore auto e per i veicoli industriali; gli argomenti all'ordine del giorno sono, oltre alla richiesta di riduzione di orario per gli operai del settore veicoli industriali, anche le richieste avanzate dalla Fiat perché gli addetti alla produzione della 126 tornino a orario pieno e perché sia posticipata la quarta settimana di ferie degli operai della 131 « perché esiste la necessità di avere pronte il maggior numero di vetture per i lanci commerciali che stanno avvenendo in questi giorni in tutti i paesi europei ».

Questa mattina inoltre il direttore delle vendite del settore veicoli industriali ha annunciato che l'8 aprile a Bruxelles sarà ufficialmente costituita la Holding Iveco, formata dalla Fiat, dalla Unic francese e dalla KHD tedesca.

Intanto, alle presse di Mirafiori, vivace discussione ha destato tra gli operai il corteo di ieri di circa 150 operai che frequentano le 150 ore che chiedevano l'abolizione del turno di notte e il blocco dei trasferimenti. Durante il corteo, aperto da uno striscione del C.d.F. e da molti cartelli, gridavano slogans: « Il diritto allo studio non si tocca, fabbrica scuola, la lotta è una sola » che hanno suscitato molta attenzione e partecipazione tra gli operai delle linee. Domani ci sarà, su queste richieste, un ulteriore incontro con la direzione.

CUMULO FISCALE

Dirigenti della UIL invitano a non pagare

« Noi invitiamo tutti i lavoratori a non adeguarsi alla norma del cumulo fiscale; a presentare mariti e mogli, chi lo debba, denunce separate, a non firmare la dichiarazione cumulativa dei redditi ». Questo appello è stato diffuso da un « comitato per la giustizia fiscale » di cui fanno parte alcuni dirigenti sindacali, tra i quali il segretario confederale della UIL, Benevento, il segretario nazionale della FLM, Mattina, il segretario nazionale dei dipendenti pubblici della UIL. Fornari che hanno auspicato « un movimento di massa che coinvolga lavoratori, partiti, forze politiche parlamentari ed extraparlamentari ». Con l'invito a trasgredire questa norma il comitato intende « provocare un giudizio nel cui ambito sarà inevitabilmente riproposto l'esame della costituzionalità della norma sul cumulo ».

FUORILEGGE IL MSI!

A **Faenza,** martedì sera, si è svolta l'assemblea di apertura, con la proiezione di un audiovisivo seguito dall'intervento del comandante partigiano Leonida Calamida e del compagno partigiano Adelmo Cervi. E' iniziata la raccolta di firme, che proseguirà al Comune, presso il segretario comunale. Hanno aderito all'iniziativa numerosi operai della ditta Babini confezioni.

A **Sesto Fiorentino,** martedì al termine di un comizio sindacale, operai, donne e pensionati che avevano preso parte alla manifestazione hanno fatto la fila al banchetto per la raccolta delle firme. Molti di loro (compagni di base del PCI, del PSI, membri di consigli di fabbrica) sottolineavano l'importanza di questa iniziativa e criticavano l'atteggiamento preso dal PCI nei confronti della campagna.

A **Pizzo Calabro** la giunta comunale formata da PCI, PSI e PRI, ha aderito alla campagna e si è fatta promotrice (impegnandosi nell'organizzazione e nelle spese) di un'assemblea pubblica antifascista al cinema Mele.

A **Pescara** l'ANPPIA regionale ha emesso un comunicato stampa, in cui afferma la propria adesione alla campagna per il MSI fuorilegge e invita tutti i democratici e gli antifascisti a mobilitarsi per la raccolta delle firme. Sabato si terrà una manifestazione.

A **Lucca** il collettivo insegnanti, esprimendo la propria adesione, ha invitato le sezioni sindacali ad appoggiare l'iniziativa.

Oggi la campagna prosegue a **Pistoia,** alle ore 9 al teatro Manzoni, con una manifestazione indetta dai CPS, con il compagno Franco Poletti e il collettivo canoro « Victor Jara ». Aderisce il comitato promotore (Lotta Continua, Avanguardia Operaia, Acli, Fgsi).

Sempre oggi, ad **Ancona,** al Salone della Provincia, alle ore 17,30 assemblea di apertura della campagna; parlerà il compagno partigiano Adelmo Cervi.

Domani, a **Perugia,** alla Sala dei Notari alle ore 17,30, assemblea indetta da Lotta Continua, Avanguardia Operaia, Pdup, Comitato antifascista dei dipendenti comunali, Comitato antifascista Don Guanella.

A **Reggio Emilia** hanno aderito il Consiglio dei delegati Ospedale civile di Guastalla, la sezione di Reggio Emilia di magistratura democratica, la FGSI, prof. Giovanni Iervis ed Adelmo Cervi.

NAPOLI

Il caporione fascista Abbatangelo vuol tenere un comizio a S. Giovanni

Mobilitazione antifascista nel quartiere

NAPOLI, 5 — Abbatangelo, il più famoso caporione fascista di Napoli, consigliere comunale del MSI, arrestato e subito rimesso in libertà nell'istruttoria sulla ricostituzione del partito fascista, autore di una serie impressionante di aggressioni squadriste, dovrebbe intervenire in una assemblea aperta al cinema Partenope in corso San Giovanni a Teduccio domenica mattina. I manifesti con questo annuncio sono stati affissi al centro di Napoli e solo pochissimi nei quartieri della zona industriale di San Giovanni.

La provocatoria adunata di domenica dovrebbe essere preceduta da una serie di attività dei fascisti nelle loro sedi di Barra, San Giorgio, Ponticelli e Portici oltre che di San Giovanni.

I fascisti non avevano mai provato a tenere una manifestazione a San Giovanni: ci vogliono provare ora nell'onda dei fatti di Roma, e dopo le gravissime aggressioni delle squadracce nel centro di Napoli e davanti alle scuole.

Lotta Continua ha immediatamente indetto per domenica mattina un comizio per le ore 9 a Largo Tartarone a pochi metri dal cinema Partenope invitando tutti i compagni e i proletari a presidiare in maniera militante la zona. Il PCI locale sembra intenzionato a intervenire presso la consulta antifascista (quella con la DC) perché a sua volta intervenga presso il prefetto per far vietare la manifestazione fascista.

APERTO DA ROMEI IL CONSIGLIO GENERALE DELLA CISL

«Si può arrivare ad un'iniziativa generale»

Una relazione di Romei sull'articolazione della politica sindacale per gli investimenti ed il superamento della crisi economica ha aperto questa mattina il consiglio generale della Cisl che proseguirà fino a venerdì e che prevede anche la discussione di una relazione di Macario sulla situazione sindacale in vista della riunione dei consigli generali delle tre confederazioni prevista per il 16 aprile e una replica finale di Storti.

Pochi sono stati nella relazione di Romei, vicino alla posizione del segretario generale Storti, i punti importanti, moltissime le riaffermazioni generiche sul nuovo modello di sviluppo e sull'opposizione ferma del sindacato alla strategia di una parte del padronato fondata sulla ricostituzione del vecchio assetto economico; sulla vertenza generale Romei ha detto che essa va conclusa nei termini più brevi possibili e che in mancanza di soluzioni positive il sindacato è deciso ad intensificare la lotta sino ad una iniziativa generale.

Oltre a queste poche note c'è da rilevare la difficoltà mostrata da Romei nel trattare i problemi generali di iniziativa politica del sindacato a livello centrale e a livello regionale. « Esiste nei partiti politici una tendenza, accentuatasi negli ultimi anni, a eludere il vero dibattito politico, specie nelle sedi rappresentative per sostituirlo con forme di accordo occulto che di norma si identificano in soluzioni compromissorie rivolte ad istituzionalizzare la lottizzazione de potere e a difendere strati sociali so stanzialmente conservatori ».

Accanto a questa denuncia, no sono emerse da parte del segretari generale della Cisl proposte e solu zioni valide al di là della riaffermazione di un ruolo « istituzionalizzato del sindacato che dovrebbe porre l accento come è stato detto nella re lazione introduttiva — sulla richie sta di una politica fiscale « seria mente perequativa » e sulla neces sità di stimolare una politica degl investimenti all'interno che ristruttu ri, riconverta ed innovi il nostro si stema produttivo.

Questa ancora una volta è stata sbandierata come l'unica via prati cabile per il sindacato in una fase in cui il suo ruolo appare sempre più subalterno da una parte allo scontro e ai rapporti di forza tra le classi e dall'altra ai cosiddetti « equi libri politici » cioè allo scontro in atto all'interno dei partiti tra le varie cor renti e che si riflette puntualmente all'interno del sindacato stesso.

Questo punto sarà comunque al l'ordine del giorno di questo consi glio generale della Cisl nel corso del la discussione sull'unità sindacale e sulle recenti iniziative prese dalla corrente « gialla » di Scalia, Sartor e Iannone culminate nella decisione esposta da quest'ultimo di invitare i ferrovieri iscritti alla Cisl a non ade rire allo sciopero nazionale dei tra sporti indetto martedì 4 marzo.

Fanfani & Almirante

ROMA, 5 — Il direttivo del gruppo democristiano alla camera discute già oggi la proposta di legge sull'ordine pubblico messa a punto ieri dagli « esperti ». Dopo aver presieduto gli esperti, e prima di intrattenere con uno spuntino il mondo della cultura, come ci informa la Stampa, Fanfani ha rilasciato un'intervista al giornale di Agnelli, nella quale ha mirabilmente sviluppato il concetto che in una società in crisi gli unici investimenti produttivi sono quelli per l'ordine pubblico.

Un principio con il quale concorda, anche se non ha molta simpatia per Fanfani, il capofila dei capitalisti italiani, che da un bel po' gli investimenti li ha abrogati: meglio produrre strumenti di repressione e poliziotti che classe operaia.

Sul tema degli opposti estremismi Fanfani ha dato il meglio di sé, superando ogni limite della decenza quando, invitato a commentare le minacce del boia Almirante sulla guerra civile e le « conseguenze imprevedibili » ha così risposto: « minacce del genere di quelle fatte dall'on. Almirante non estinguono i pericoli (sic!) ma li accrescono, ed impongono quindi maggior decisione nel prevenirli e nel reprimerli; *naturalmente anche le cause che li generano, tra le quali le violenze d'ogni origine* che invano ci si illude di combattere incoraggiando nuove violenze ». Una frase inaudita, che dimostra meglio di ogni argomentazione la complicità scoperta e impudicamente dichiarata del regime democristiano con i boia fascisti.

In questa stessa linea Fanfani ha trattato il secondo punto della sua visione del mondo nonché della sua campagna elettorale, che come è noto coincidono: il compromesso storico. Con Fanfani o senza — ha detto — se la Dc non vorrà suicidarsi dovrà dire no al compromesso storico.

Ordine pubblico e compromesso storico: al di là della sorte del presente governo, la carta di Fanfani è quella di trasformare il più possibile le elezioni di primavera in un referendum pro (o contro) il regime. Ne fanno fede, oltre alle sue intenzioni e discorsi, la buona volontà con la quale lavora al disfacimento veloce della democrazia cristiana.

GRAVISSIMA PROVOCAZIONE A TORINO

Fermo di polizia già in vigore per i compagni di Lotta Continua

TORINO, 5 — La pratica del « fermo di polizia » come strumento di provocazione e di terrorismo politico ha segnato a Torino un gravissimo episodio.

La notte fra martedì e mercoledì tre compagni di Lotta Continua al termine di una riunione a Mirafiori mentre stavano rincasando sulla loro auto sono stati bloccati da una Giulia della polizia — che evidentemente li pedinava — e, dopo una comunicazione con la centrale, sono stati accompagnati in questura. Tra i compagni c'era Giorgio Pietrostefani, dirigente nazionale della nostra organizzazione. I compagni sono stati trattenuti senza nessuna spiegazione fino alle sei del mattino. Alle rimostranze sulla arbitrarietà del loro sequestro non è stata data nessuna risposta sottolineando così il carattere provocatorio della iniziativa che nel compagno Pietrostefani ha voluto colpire tutta la nostra organizzazione. Sull'episodio i compagni hanno presentato un dettagliato esposto alla Magistratura.

"Sufficientemente valutato"

Il senatore Anderlini, capogruppo della Sinistra Indipendente, ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro guardasigilli Reale « per conoscere le ragioni che hanno indotto il Consiglio superiore della magistratura a trasferire a Roma l'ex procuratore di Lanciano Mario D'Ovidio, già sottoposto a procedimento in relazione ai fatti di Pian del Rascino e alla fuga di uno degli imputati, Luciano Benardelli ». Anderlini chiede anche a Reale « se è stato sufficientemente valutato che il trasferimento mette in moto l'articolo di procedura penale che blocca l'inchiesta reatina e rinvia il caso D'Ovidio alle decisioni della Cassazione ».

Possiamo anticipare la risposta: è stato sufficientemente valutato.

Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS.
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.
Prezzo all'estero:
Svizzera Italiana Fr. 0,80
Abbonamento
semestrale L. 15.000
annuale L. 30.000
Paesi europei:
semestrale L. 21.000
annuale L. 36.000
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.
Diffusione 5800528 - 5892393
Redazione 5894983 - 5892857